

L'AMERICA E IL RIARMO

L'attenzione dell'opinione pubblica sul nostro continente è stata negli ultimi mesi concentrata sui grossi problemi economici posti ai paesi europei dall'inizio del riarmo e sull'impossibilità, per questi, di risolvere quella specie di quadratura del cerchio che è la conciliazione di un'economia di guerra con il mantenimento di condizioni tollerabili di vita alle popolazioni. Su questi problemi si stanno facendo le tesi i governi d'Italia, d'Inghilterra, di Francia, ecc., dicendo, senza trovare altra soluzione che quella di lanciare un disperato grido di allarme. Le riunioni di Ottawa ed i viaggi dei vari De Gasperi negli Stati Uniti — ormai è chiaro — hanno avuto soprattutto questo significato. Ma a chi è rivolto questo grido d'allarme? e quali tendenze trova per un suo accoglimento? La prima domanda è retorica: evidentemente l'appello è rivolto al « boss » al capocchia, cioè agli Stati Uniti. La risposta alla seconda domanda merita qualche precisazione e rende necessario rivolgere l'attenzione anche alla situazione attuale dell'economia americana. La quale è, in definitiva, al fondo di tutte le questioni economiche in cui si dibattono i paesi dell'« alleanza » atlantica, e che verranno a galla nella prossima sessione ordinaria del Consiglio Atlantico.

Chi scorge pubblicamente le economie americane degli ultimi mesi vede affiorare, in modo più o meno palese, una costante preoccupazione: l'economia americana — ormai definitivamente entrata in una fase bellica — è sotto la costante minaccia di una spinta inflazionistica. Vedremo subito i più aperti sintomi e le cause più evidenti di questa situazione. Rileviamo per ora quale sarebbe la prima conseguenza internazionale di un deciso realizzarsi di questa spinta.

A tal fine è necessario realizzare che quattro anni di Piano Marshall e di Patto Atlantico hanno ormai legato mani e piedi le sorti delle economie dell'Europa occidentale a quelle dell'economia americana (a meno che, naturalmente, non si abbia il coraggio di tagliare nettamente questo legame). Ogni mutamento di ritmo in questa si riflette sempre più direttamente sulle economie dell'area, un sensibile aumento dei prezzi in America è destinato a provocare serie difficoltà nella bilancia dei pagamenti dei paesi satelliti, costretti a pagare più caro le merci da essi importate dall'area del dollaro; si pensi, ad esempio, che il costo delle importazioni inglesi è aumentato di 3 miliardi di dollari dal giugno 1950 ad oggi. Ne deriva che una spinta inflazionistica negli Stati Uniti può compromettere seriamente, non solo la situazione economica americana, ma tutto il fragile castello della « alleanza » atlantica.

Ciò premesso, quali sono i sintomi di un possibile aumento dei prezzi americani, quando viceversa gli indici dicono che i prezzi stessi si sono mantenuti abbastanza tranquilli negli ultimi mesi? Questi sintomi sono molteplici: ad esempio vi è il prelievo di tutti gli specialisti e tecnici dalle industrie, e l'andamento in atto, per cui dalla metà del 1950 alla metà del 1951 i crediti concessi dalle banche al commercio sono passati da 13 miliardi e mezzo a 19 miliardi e mezzo; vi è la pressione all'aumento dei prezzi agricoli, a mala pena contenuta dal sistema del controllo sui prezzi. Oltre a questi sintomi, una pubblicazione edita da uno dei più grandi trust, The Guaranty Trust, di New York, indica che il mantenimento di un alto potere di acquisto per i consumi di massa e quindi l'alto livello delle spese del governo per sostenerlo.

Ci sembra che quest'ultima indicazione sia significativa. Essa dimostra, in primo luogo, che i dirigenti politici dell'imperialismo americano sono seriamente preoccupati che il loro popolo possa rendersi conto del carattere bellico della loro politica economica, e tentano quindi di attenuarne gli effetti all'interno, anche a costo di compromettere la situazione economica. In secondo luogo, questa politica non può non avere dei riflessi sull'atteggiamento del governo americano verso i paesi satelliti. Quel governo si trova sempre più duramente di fronte all'alternativa di scontentare o i suoi cittadini o i suoi vassalli stranieri. Tra noi, dove è detto che « da quando abbiamo svolto più sopra la dimostrazione — il danno della politica bellica si rifletterà molto pesantemente e sugli uni e sugli altri ».

Per il momento, è inutile dire verso chi si rivolta la scelta dei dirigenti americani. Secondo le più recenti notizie, mentre gli « aiuti » all'estero proposti da Truman nel suo messaggio al Congresso del 24 maggio scorso ammontavano a 242 milioni di dollari (di cui 172 milioni di « aiuti economici » e 650 di « aiuti militari »), il Congresso ha ridotto queste cifre a 628 milioni (rispettivamente 140 e 488 milioni). Dunque, tra l'altro, la proporzione degli « aiuti economici » rispetto a quelli militari si è ridotta ai minimi termini e per di più, essendosi ristretta la torta, la lotta tra i satelliti per accaparrarsene le fette minaccia di diventare furibonda.

(Da « Notizie Economiche » in corso di stampa)

Bona recita gli specialisti dell'aviazione hitleriana

ULTIME L'Unità NOTIZIE

NUOVI DRAMMATICI SVILUPPI DELLA LOTTA PER LA SALVEZZA DELL'INDUSTRIA

DOPO LA GRANDIOSA MANIFESTAZIONE DI IERI

Energica risposta dei lavoratori torinesi ai provocatori licenziamenti decisi dalla FIAT

La potente dimostrazione per le vie e le inqualificabili violenze della polizia - I sindacati chiamano alla lotta unitaria - Verso lo sciopero generale della provincia di Milano per la Breda

DAL NOSTRO CORISPONDENTE TORINO, 15. — I lavoratori di Torino hanno risposto con una grande manifestazione di protesta al brutale licenziamento di presaglia decretato dalla direzione della FIAT a carico di 23 lavoratori attivi, compresi tra cui un membro della Commissione Interna.

L'organizzazione padronale, la polizia aveva predisposto numerosi autocarri stracarichi di agenti e carabinieri i quali, muniti di elmetti, tentavano di impedire la grandiosa manifestazione di protesta.

APERTI IERI I LAVORI DELLA F.S.M. Unità di tutti i lavoratori contro la minaccia di guerra

I discorsi di Di Vittorio e Scialant

BERLINO, 15. — Nell'aula della Camera popolare della Repubblica Democratica Tedesca, il Consiglio Generale della Federazione Sindacale Mondiale ha iniziato l'opera di lavoro.

Rettifica Nel comunicare alcune indiscrezioni su una denuncia presentata alla Procura Generale di Palermo...

Il Consiglio della Pace presenta l'appello per il disarmo all'ONU Velenose calunnie di Kardelj smascherate dalla stampa bulgara

Disarmo e malafede atlantica

Sotto il lapidario titolo « Il disarmo non è possibile », Italo Zingarelli dedica il fondo del Tempo al dibattito svoltosi, appunto, dove è detto che « da del parere che, dal punto di vista propagandistico, è bene che gli occidentali parino di ridurre gli armamenti, ma che, dal punto di vista pratico, agire in tal modo è faticosa sterile ».

La lotta di disarmo è un problema di politica internazionale. Gli occidentali, e tutti possono immaginare quali orizzonti schiuda una simile teoria. A noi dispiace di deludere lo sforzo di documentazione del pensiero atlantico, ma sfogliando meglio il Polemika (cosa che dubitiamo egli abbia mai fatto) Zingarelli avrebbe modo di constatare che il brano citato è la parata di un capitolo intitolato « La tattica della diplomazia borghese ».

Nahas Pascià dichiara che l'Egitto proseguirà la lotta fino in fondo

Il discorso della Corona al Parlamento - Il governo egiziano assume il controllo e l'organizzazione dei battaglioni della liberazione

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE IL CAIRO, 15. — Il popolo egiziano vive ancora oggi nell'atmosfera di entusiasmo e di forza in cui si è svolta la grandiosa storica manifestazione di ieri, che ha visto due milioni di persone esultare in modo inequivocabile la loro volontà di farla finita una volta per sempre con la dominazione imperialista.

aggressione. Nahas Pascià ha annunciato inoltre l'intenzione del governo di rafforzare l'esercito egiziano e di produrre armi.

I FALSI DEL GENERALE RIDGWAY SMASCHERATI

Una dichiarazione cino-coreana sulla situazione dei negoziati

Perplessità nella stampa americana per il sabotaggio a Pan Mun Jon - Scoperti diversi propagandistici

KAESONG, 15. — I negoziatori di treuga coreani e americani si sono riuniti oggi a Pan Mun Jon, dove hanno discusso per tre ore e mezzo.

Washington, 15. — Truman ha annunciato ieri che il governo americano ha deciso di attuare un vasto programma di « aiuti » ai paesi del Medio Oriente.

I propagandisti della guerra

WASHINGTON, 15. — Il senatore Edwin Johnson e il rappresentante W. Sterling Cole, che fanno parte della commissione atomica interparlamentare, e i rappresentanti John Byrnes e Frank Wilson hanno chiesto ieri nuovamente in forma l'United Press che vengano sganciate bombe atomiche in Corea e in Manciuria.

Attacchi in America al sabotaggio di Ridgway

WASHINGTON, 15. — Lo stesso presidente Truman ha dato oggi la sua sanzione ufficiale alla nuova manovra di rottura intrapresa dal Quartier Generale di Ridgway.

Il film Velebit nuovo ambasciatore a Roma

LONDRA, 15. — Viene confermato oggi l'ex sottosegretario al Commercio Estero jugoslavo, e noto agente inglese, Velebit, è stato nominato ministro a Roma, in sostituzione di Mladen Ivkovic.

Attacchi in America al sabotaggio di Ridgway

Fra i classici Sorrisi Durban's non poteva mancare quello di una fanciulla greca, del Paese, cioè, della classica bellezza. Ecceci dunque Diamando Petropoulos da Salonico il divino Prassiteles risorge. La sua Afrodite, oggi, la sculpirebbe col viso sorridente.



Fra i classici Sorrisi Durban's non poteva mancare quello di una fanciulla greca, del Paese, cioè, della classica bellezza.